

ANTITRUST ENI, LE ACCUSE UN GIOCO AL RIBASSO - IBL - 20-03-09

Per l'Istituto Bruno Leoni, le accuse dell'Antitrust Ue all'Eni sono "la risposta sbagliata a un problema concreto".

Dice Carlo Stagnaro, direttore Ricerche e studi dell'IBL: "a differenza della rete nazionale, che rappresenta un monopolio tecnico, tra le infrastrutture di adduzione del gas può esserci competizione, come dimostrano le numerose richieste di autorizzazioni per costruire, a vantaggio del nostro paese, terminali di rigassificazione e nuove pipeline internazionali. E' importante che, fino a quando gli approvvigionamenti di gas non saranno adeguatamente aumentati e diversificati, siano mantenuti e all'occorrenza prolungati gli esistenti tetti antitrust a carico dell'operatore dominante, ma sarebbe sbagliato farsi prendere la mano e pensare di poter risolvere un problema contingente con iniziative di carattere strutturale".

Conclude Stagnaro: "il vero problema italiano non è la proprietà dei gasdotti internazionali, ma l'integrazione verticale della rete nazionale e degli stoccaggi, oltre che l'opacità con cui vengono gestiti i processi amministrativi. Se davvero la Commissione vuole promuovere la concorrenza nel nostro paese e negli altri Stati membri, dovrebbe concentrarsi sugli ostacoli reali, e prendere una posizione netta a favore della separazione proprietaria di reti e stoccaggi nazionali oltre che pretendere norme più chiare e stabili, che incentivino la realizzazione di nuove infrastrutture. Concentrarsi sul presunto comportamento strategico dei grandi player nella politica di investimenti sui gasdotti internazionali, per quanto ciò possa essersi verificato, significa guardare ai sintomi, ed è un'ammissione di impotenza politica nell'intervento sulle cause reali e profonde".